

Il percorso e le opere sul territorio

1

PIAZZA DEL MOLLARE È TEMPO DI BAGNAUDA



MOLLARE

Il borgo del Mollare è da sempre il "centro commerciale" del paese, ai piedi delle caratteristiche case fondate sulla roccia. La piazza è antistante ad una costruzione con resti di tre bertesche angolari (torrette difensive): si tratta di una casaforte molto rimaneggiata, probabilmente appartenuta ai diversi feudatari che si sono succeduti a Gravere, fra cui i marchesi Ripa di Giaglione e i conti Cauda di Caselette (fine XVI-XVIII secolo).

Fino a metà del '900 Gravere era un paese contadino, con un'agricoltura di montagna: il terreno, scarso e frammentato, ma prezioso, ospitava colture diversificate destinate per lo più all'autoconsumo: vigneti sulle terrazze più soleggiate; castagneti che davano una buona produzione di marroni venduti insieme a mele e pere; patate, cereali ed ortaggi. Tutti elementi che ritroviamo rappresentati nel quadro "È tempo di bagnacauda", e nella scultura di Tino che abbellisce la piazza.

"È TEMPO DI BAGNAUDA"

Sui
passi di
Tino Aime

1



ITINERARIO COMPLETO



GRAND'ESSIMONTE

Ci troviamo in una delle borgate più antiche di Gravere, tanto che anticamente uno dei toponimi con cui il paese era identificato era proprio Luximonte (Essimonte).

In questa borgata è ancora visibile "la Mura", una protezione realizzata per deviare il percorso del torrente Gelassa a seguito della grande alluvione che invase Susa nella primavera del 1728. I lavori iniziarono nel 1730, come riporta la targa muraria ancora visibile sulla Mura, che costeggia la strada comunale di fronte alla Borgata.

"NEVICATA 1963"

Nella finestra di Tino ritroviamo uno scorcio tipico di Gravere in inverno, rivisitato dagli occhi dell'artista: i colori della notte, della neve, del cielo notturno. L'essenza di una stagione che si rinnova, nel silenzio ovattato della neve che cade, e riscopre luoghi, sogni ed emozioni.

Sui passi di
Tino Aime





PRADR Fondo: L'azienda agricola per lo sviluppo rurale: "Borgo Imbelle nella zona verde"



COMUNE DI GRAVERE



Associazione
Tino Aime



Sui
passi di
Tino Aime

DEVEYS

Nei mesi di luglio ed agosto, su questa montagna, la meridiana scandiva la fatica del taglio e della raccolta del fieno.

I contadini martellavano la falce da usare nelle prime ore del mattino, quando l'erba era più tenera per la rugiada. Le case della borgata Deveys venivano utilizzate dagli abitanti di Gravere per la fienagione e per stipare il fieno, che d'inverno veniva portato a valle sulla "lesa" (una grossa slitta), usata anche per il trasporto della legna.

Il 5 agosto qui si celebra la festa della Madonna della Neve, a cui è dedicata la cappelletta della borgata (costruita nel 17° secolo); al centro del pianoro il pilone commemorativo ai caduti, eretto dall'A.N.A.

"TRALCI E MERLI"




PSMR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - Europa investe nelle zone rurali


LA BRÀ, PIAN GELASSA

Nel dipinto di Tino ricordiamo i pastori, che sulla montagna di Gravere coabitavano in simbiosi con i loro animali. D'estate nei pascoli d'altura di Pian Gelassa (dove ci troviamo), immersi in splendide pinete. D'inverno, nella stalla; nelle lunghe veglie (le Vià in patois) le donne filavano la lana sul rocchetto, mentre gli uomini intrecciavano canestri, o riparavano gli attrezzi (molti forgiati dall'officina Genta, posta sulle sponde del torrente Gelassa all'uscita del paese, verso Susa).

A Pian Gelassa si trovano i resti di una stazione sciistica, nata nei primi anni '60, e spazzata via a fine anni '60 da una valanga che ha cancellato la possibilità di utilizzare gli

"PASTRES"

TECNICA MISTA SU TAVOLA

impianti di risalita ed ha costretto all'abbandono di tutte le strutture sia di risalita che alberghiere. Guardando il fianco della montagna si possono osservare gli scheletri delle sciovie che ancora si riservano uno spazio tra la vegetazione, mentre vagando con lo sguardo sulla piana si riconoscono i condomini ed il bar ristorante oltre ai resti di una piccola cappella.

Sui passi di
Tino Aime





BASTIA

"NEVE A BASTIA DI GRAVERE" TECNICA MISTA SU TAVOLA





BASTIA CASE SOTTO LA ROCCA DELLA BASTIA



FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (l'Europa investe nelle zone rurali)



COMUNE DI GRAVERE



Associazione
Tino Aime



BASTIA

Presso la frazione di Bastia fu fatta costruire, tra il 1300 ed il 1301, dal conte Amedeo V, la prima fortificazione medioevale nota come la "Bastida de Paladruco", da cui prende il nome la borgata Bastia.

Successivamente, nel 1592, sopra il roccione che sovrasta la borgata, fu edificato il forte di San Francesco, su progetto di Gabrio Busca, ingegnere militare di Carlo Emanuele I. Sfruttando il rilievo, venne realizzato un parapetto che correva sul bordo con delle torrette agli angoli. All'interno due baraccamenti per l'alloggio delle guarnigioni ed una cappella.

Faceva parte dei tre forti graveresi, con la Rocca di Molaro e Monmorone, posti a difesa della frontiera con il Delfinato che videro i sabaudi cercare invano di fermare, nel 1629 e nel 1690, le armate francesi del cardinale Richelieu e del maresciallo di Catinat.

Nel dipinto di Tino Aime, che proprio a Bastia aveva stabilito la sua casa ed il suo studio, ritroviamo la rocca ed i suoi sentieri, il cielo, i tetti imbiancati e gli orti con alberi spogli e raggelati, che segnano il trascorrere di un tempo di memorie.

"CASE SOTTO LA ROCCA DELLA BASTIA" FINESTRA - TECNICA MISTA SU TAVOLA

Sui passi di
Tino Aime

7



ITINERARIO COMPLETO



FEARF Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - L'agricoltura nelle zone rurali



COMUNE DI GRAVERE

Associazione
Tino Aime

ALTERETTO

Le suggestioni del passato si fanno intense e misteriose tra i ruderi, le arcate e le antiche finestre della Borgata Alteretto, posta a quasi 1000 metri di quota, e disabitata da oltre 70 anni.

Era uno dei più antichi ed importanti insediamenti di Gravera ed un tempo anche il più popolato.

Si coglie nella struttura ancora possente degli edifici la loro funzione rurale e di difesa contro gli eserciti invasori che si spingevano fin quassù.

Presso la fontana di pietra, al centro della borgata, nei primi del 900 ben 32 ragazze da marito si avvicendavano ad attingere acqua e sciacquare i panni.

L'emigrazione in Francia ed America spopolò la borgata; con

"ALTERETTO"

OPERA GRAFICA

la morte di Maria Brayda nel 1947 si chiuse l'ultima porta dell'Alteretto.

Il quadro di Tino ci ricorda la cappella della borgata, dedicata alla Madonna del Rosario, ed un affresco, presente in una delle case: un ultimo omaggio di un emigrante alla propria casa, prima di doverla lasciare per cercare fortuna oltreoceano...

Sui passi di
Tino Aime

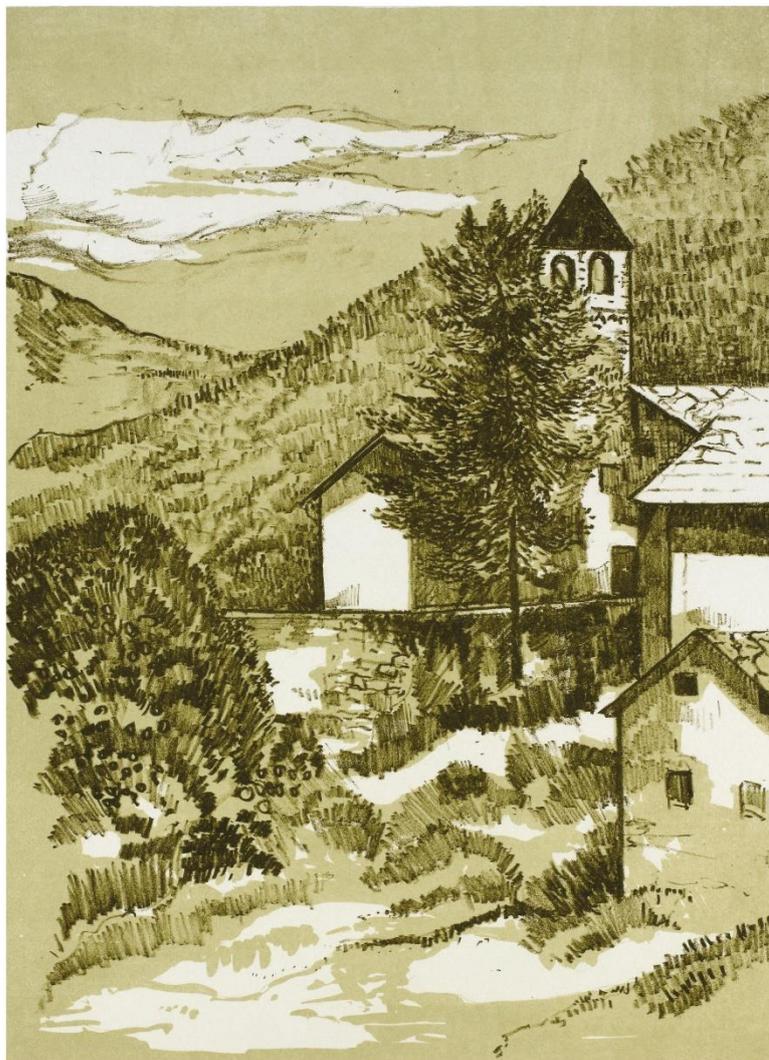




FAIR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. L'Europa investe nelle zone rurali



COMUNE DI GRAVERE


 Associazione
 Tino Aime


MADONNA DELLA LOSA

La chiesetta della Madonna della Losa si affaccia sulla Valle di Susa come da un balcone, a 1200 metri di quota. Di qui lo sguardo spazia su Susa e sulla vetta del Rocciamelone.

Si tratta di un edificio religioso costituito da due corpi; quello orientato a sud è il più antico e fu costruito nel 9° secolo dai monaci benedettini provenienti dalla Novalesa; il monastero fu abbandonato all'arrivo dei Saraceni e nel 1189 fu occupato da una comunità di monaci certosini, che vivevano nel lavoro e nella preghiera, abitando in casette-cella di cui è rimasta qualche traccia nella disposizione del borgo. Dopo circa 20 anni i certosini si trasferirono nelle certose più isolate di Montebenedetto e Banda, sopra Villarfocchiaro. La volta della parte più antica della chiesa presenta pregevoli affreschi della seconda metà del 1300.

I pellegrini si recavano alla Losa per venerare una preziosa icona lignea, un'opera bellissima del 15° secolo di stile germanico francese, che oggi si trova nel Museo Diocesano di Susa. Nel 1690 gli abitanti di Gravere fecero voto di andare ogni anno scalzi e penitenti al Santuario della Losa, per la festa di Sant'Anna, per liberarsi dall'ennesima violentissima epidemia di peste che li aveva colpiti. Il pellegrinaggio rimase di consuetudine fino alla fine della seconda guerra mondiale. La processione avviene ancora oggi, ma con un percorso più corto.

"MADONNA DELLA LOSA"

LITOGRAFIA

sui
 passi di
 Tino Aime





FASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - Europe Investe nella zona rurale



COMUNE DI GRAVERE



Associazione
Tino Aime



ARMONA

La borgata Armona ha ben conservato l'identità architettonica originaria delle frazioni rurali di Gravere: i tetti in lose, i portici in pietra, le balconate di legno su cui si ponevano ad essiccare i vari prodotti agricoli. Quanti ricordi imprigionati tra le pietre di queste case: volti e momenti di vita familiari, di una montagna povera in cui le generazioni di uomini sono stati capaci di «alzare un muro di una stalla e di un fienile, e poi una vera casa; e dopo si sono messi a dissodare un orto volto a mezzogiorno, roncare un fianco cespugliato, terrazzare e seminare fin dove le rocce lo permettevano...» (Mario Rigoni Stern).

"NEVE ALL'ARMONA"

TECNICA MISTA SU TAVOLA

Nel dipinto di Tino Aime ritroviamo l'essenza della borgata e dei suoi orti in inverno; sulla sinistra del dipinto la cappella dell'Annunciazione, con la sua bella porta scolpita con eleganti volute, situata all'inizio della strada che, scendendo dal monte, entra nel borgo.

Sui passi di
Tino Aime





Sui passi di
Tino Aime

ARNODERA

La borgata Arnodera (anticamente Aroundiéra) è la più esterna di Gravere; la cappella della borgata è dedicata a S. Sebastiano, martirizzato trafitto dalle frecce come rappresenta la statua posta all'interno della chiesetta. Poco a monte della borgata è situata la cava argentifera del Rugèt (si hanno sue notizie scritte sin dal 1299), che penetra nel fianco della montagna per circa 450 metri con un labirinto di gallerie e cunicoli.

L'acqua continua a zampillare dalla maschera in pietra della fontana; il dipinto di Tino, "La lavandaia", ci ricorda che in tutte le borgate di Gravere è presente una fontana o un lavatoio in pietra dove, prima dell'arrivo dell'acqua corrente, ci si recava per prelevare l'acqua e sciacquare i panni a mano. La fontana ed il lavatoio erano luoghi di incontri e di vita: qui ci si trovava, si socializzava, si cantava e si stava in compagnia.

"MARIA ALLA FONTANA" TECNICA MISTA SU TAVOLA





Sui
passi di
Tino Aime

COLLE MONTABONE

Il Colle Montabone (dove ci troviamo) è un sito naturalistico di interesse comunitario, ovvero un sito sottoposto a particolari discipline di derivazione europea, volte alla protezione di particolari habitat, di specie e della biodiversità nel suo complesso.

In questo rilievo collinare possiamo scoprire ed ammirare le orchidee (*Orchis morio* e *Orchis tridentata*) e altre specie vegetali come la "*Lavandula argustifolia*" e la "*Fritillaria orientalis*", rarissime in Piemonte.

Sono inoltre presenti 30 specie di lepidotteri e la farfalla "*Callimorpha quadripunctata*", specie prioritaria della Direttiva Habitat; si possono anche notare la "*Salamandra salamandra*" nonché due rettili di interesse comunitario: il ramarro (*Lucertola bilineata*) e il biacco (*Hierophis viridiflavus*).





Sui passi di
Tino Aime

OLMO

La borgata dell'Olmo si trova ai piedi dell'altura su cui, nel 1890, venne costruito il Forte della Batteria dell'Olmo, che schierava 8 cannoni, a protezione del territorio. Più in basso, al centro della frazione, accanto all'antico lavatoio, troviamo la cappella di S. Antonio abate, protettore degli animali, la cui festa si celebra il 17 gennaio.

Se dall'Olmo alziamo lo sguardo intorno a noi, ecco le montagne che circondano Graverè e la Valle di Susa: a nord il Rocciamelone, la cima più alta (rappresentata in autunno nell'opera di Tino Aime) e le Alpi Graie; a sud le Alpi Cozie, con il Pintas ed il Gran Serin e, poco più in là, la Testa dell'Assietta. Una varietà di panorami da scoprire e visitare in ogni stagione dell'anno.

"AUTUNNO A GRAVERE" FINESTRA - TECNICA MISTA SU TAVOLA



OLMO

Le baite abbandonate, dirute, aperte ai venti ed alle piogge; ha quasi un senso salvifico l'opera di recupero degli antichi legni di Tino Aime, manufatti passati quasi sempre direttamente dal bosco all'abitazione.

La sensibilità dell'artista torna a dare un soffio di vita nuova ai legni delle antiche porte, animandole di oggetti riemersi dalla memoria; composizioni che ci richiamano i soggetti artistici di tante "nature morte" e che si trasformano, come per magia, in presenze e segni di vita.

"PORTA"

SCULTURA IN LEGNO E BRONZO

Le trasformazioni artistiche di Tino Aime sono un regalo di speranza, che ci invita a trarre dalle cose semplici di ogni giorno il significato più profondo del vivere.

*Sui
passi di*
Tino Aime





"NEVE A GRAVERE"

TECNICA MISTA SU TAVOLA

Sui passi di
Tino Aime

MORELLI

Le caratteristiche orografiche e naturali hanno inciso sulla storia e sull'economia di Graverè, che fu paese di frontiera tra il Piemonte ed il Delfinato per quasi 500 anni, fino al trattato di Utrecht (1713).

Sui contrafforti rocciosi che controllano i passi obbligati furono costruite e rinnovate fortificazioni, fino all'ultima guerra. Sul Monte Morone, che si erge come un baluardo verso Susa, e sovrasta la frazione Morelli, esisteva il forte di Monmorone (eretto da Gabrio Busca), di cui rimangono poche tracce. In questa zona, nella strettoia tra le rocce, sorgevano le Barricate del Passo di Susa; qui nel 1629 si svolse la cosiddetta battaglia del Passo di Susa in cui l'esercito francese guidato da Luigi XIII e dal cardinale Richelieu sconfisse le truppe di Carlo Emanuele di Savoia.

Le case più antiche della borgata, rappresentate nel quadro di Tino, furono costruite in alto, sulla roccia, per evitare le inondazioni del fiume Gelassa, il cui corso nel 1728 fu in parte deviato dalla "Mura" che si trova in borgata Essimonte.





Sui
passi di
Tino Aime

ALL'OMBRA DEI CASTAGNETI E DEI SALICI

Il paniere dei prodotti tipici di Gravere raccoglie le specialità caratteristiche di un territorio di montagna: mele renette, giachette e pere martinsec.

Il piatto tipico graverese sono i Marroni; di pezzatura medio-grande presentano non più di tre frutti per riccio; la buccia è marrone tendente al rossiccio, con striature in numero variabile; la polpa è bianca o crema, quasi senza solcature in superficie.

Il Marrone è molto apprezzato per la particolare croccantezza della polpa, per la dolcezza e il profumo che lo rendono indiscutibilmente unico; da arrostiti e consumare con insalata di indivia, come nella tradizione graverese.

I castagneti da cui si raccolgono devono essere mantenuti puliti, il sottobosco deve essere sgombrato da arbusti e felci, che devono essere adeguatamente sfalcati, senza usare diserbanti o altre sostanze chimiche. La raccolta è manuale ed inizia nel mese di ottobre, per terminare ad inizio novembre.

La strada, all'ombra dei castagneti, che unisce la borgata Morelli con Valdisogno, ci fa ritrovare, nella parte iniziale, anche i salici, utilizzati un tempo per segnare il confine dei campi e per ricavare, dalla potatura dei rami, mazzetti e fascine da impiegare come legacci nelle vigne, o per intrecciare gerle e cestini.

Tino Aime, nel suo dipinto, erge proprio i salici a protagonisti, con il loro ciuffo arancione a colorare l'inverno.





VALDISOGNO

Le rappresentazioni floreali sono forse le più amate da Tino Aime.

Le bacche di alchechengi, lanterne cinesi in miniatura, conservano una nota di colore anche quando sono ormai secche, come le foglie, incartapecorite in un inganno di immortalità. Resta il caldo arancione degli alchechengi nei primi piani che aprono visioni su colline o in un vaso su un davanzale.

Accanto a questi fiori, rappresentati all'essenziale, ritroviamo rose canine, lunarie, ortensie, ginestre, che si

"FIORI STREMATI"

TECNICA MISTA SU TAVOLA

mescolano a tralci di vigna, zucche, pannocchie che scolorano nell'inverno.

Composizioni "a chilometro zero", presenze che tracciano la geografia dell'artista e regalano suggestioni di una vita vegetale sfuggita dal tempo.

Sui passi di
Tino Aime





Sui
passi di
Tino Aime


"I TRE MERLI"

FINESTRA - TECNICA MISTA SU TAVOLA

CHIOMONTE, FRAIS

La frazione Fraiss, il cui nome deriverebbe dalle incursioni dei Saraceni nell'800 d.c., è stata ed è tutt'ora importante zona di alpeggio e pascolo estivo. Si trasformò in località turistica dedicata agli sport invernali a partire dalla fine degli anni '50: la società delle Seggiovie di Chiomonte, fondata dall'Ingegnere Alberto Musy, installò gli impianti sciistici nella località, collegandola anche al paese mediante una seggiovia monoposto.

Fu proprio quest'ultimo impianto, la cui partenza era situata a poche decine di metri dalla stazione ferroviaria, a fare la fortuna della piccola stazione negli anni del boom economico e dello sci di massa di fine anni '60 e anni '70, iniziato quando ancora la viabilità stradale si limitava al tracciato sterrato della vecchia strada militare Meana di Susa - Forte del Gran Serin-Assietta.

Nel 2006, in occasione delle Olimpiadi Invernali "Torino 2006", Chiomonte, grazie proprio al Fraiss, diventa Comune Olimpico e sede di allenamento ufficiale per le specialità dello sci alpino, e con l'occasione Chiomonte ed il Fraiss vengono nuovamente collegati con una seggiovia biposto, che sostituisce quella precedentemente costruita negli anni '50.

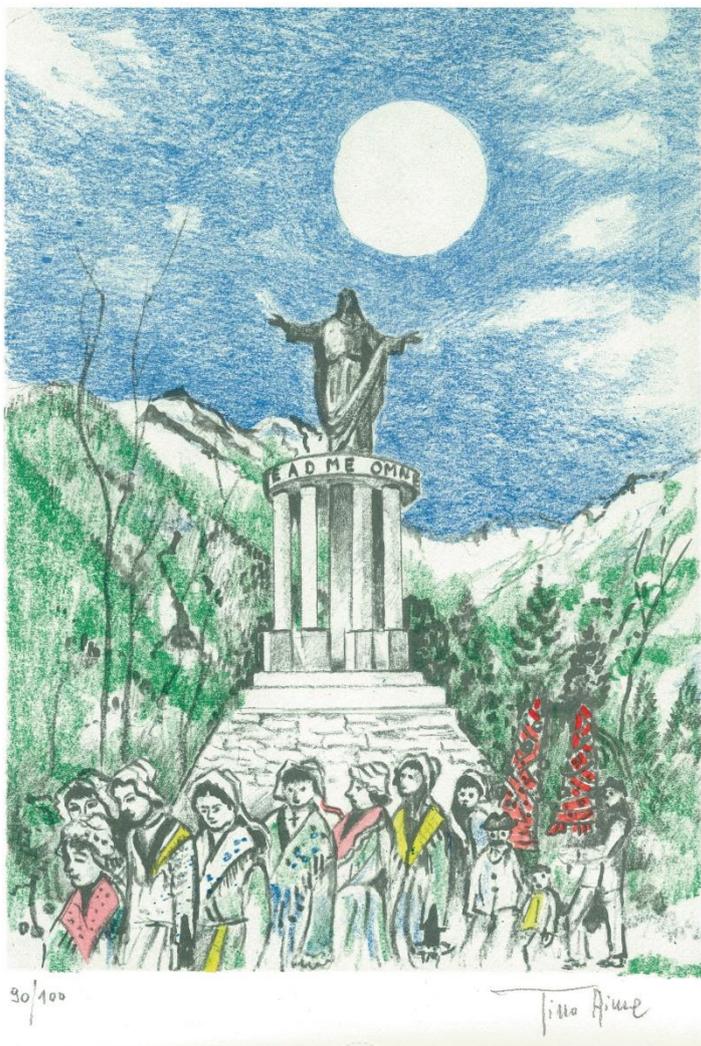
Il Comune di Chiomonte, di origini antichissime, iniziò a crescere e svilupparsi a partire dal tredicesimo secolo. Nel 1223, dopo la morte del Conte di Savoia Tommaso I, Chiomonte e tutta l'Alta Valle di Susa passarono sotto il dominio del Delfinato e vi rimasero per circa cinque secoli, fino al 1713 (Trattato di Utrecht), per poi ritornare a far parte del dominio del Re di Sardegna.

Chiomonte è anche l'area vitivinicola che vanta la maggiore tradizione in Alta Valle di Susa, testimoniata dallo stesso stemma comunale: due tralci con due grappoli d'uva, e la scritta "Jamais sans toi". Negli ultimi anni si è assistito ad una progressiva ripresa della viticoltura: vitigni autoctoni (come l'Avanà) sono coltivati sui ripidi pendii della montagna, sulle strettissime terrazze di muri a secco edificate più di 700 anni fa, con un lavoro prevalentemente manuale, rispettando i metodi tradizionali.





Sui passi di
Tino Aime



"SACRO CUORE E PRIORE DI S.COSTANZO"

LITOGRAFIA

MEANA DI SUSÀ

Il Colle delle Finestre è situato all'interno del parco naturale Orsiera Rocciavré, in uno scenario naturalistico di rara bellezza, e collega Meana con Fenestrelle. In cima al colle è posizionato il Forte del Colle delle Finestre, edificato nel 1891 come opera di appoggio alle altre opere militari di Fenestrelle, motivo per il quale venne realizzata nel XVIII secolo, dal genio militare, la strada che sale al Colle.

La strada è una tra le più belle e dure salite percorse dal Giro d'Italia: 18,5 Km, di cui 7,8 Km di sterrato, con un dislivello complessivo di 1.684 mt. e 14% di pendenza massima.

Stupende sono le passeggiate che si dipartono da ogni borgata del Comune verso i dintorni, tra boschi e sorgenti, viottoli e strade ombreggiate che collegano un borgo all'altro.

Meana è anche apprezzabile per varie testimonianze artistiche-culturali ed archeologiche del passato: graffiti su roccia, rinvenuti a monte della ferrovia; lapidi sepolcrali conservate presso la cappella di San Costanzo; la tomba romana ritrovata ai piedi del poggio di San Costanzo; la stessa cappella del Santo, antico tempio pagano.

La devozione a San Costanzo è tuttora viva come lo fu in passato, tanto che nei secoli XVII e XVIII veniva messa in scena una sacra rappresentazione che durava due giorni e coinvolgeva oltre 100 personaggi, e alla quale assistevano migliaia di persone dai paesi vicini.

Nella litografia di Tino Aime ritroviamo proprio le Priore di San Costanzo, nel caratteristico abito che indossano nel giorno della festa del Santo (18 settembre): cuffia bianca di tipo delfinatense, nastro di velluto come collare (a cui è annodata una grossa croce d'oro lavorata a sbalzo), vestito con pizzi e ricami, un elegante foulard ed un grembiule di seta.

Alle loro spalle il Monumento del Sacro Cuore, uno dei simboli di Meana. Inaugurato il 6 giugno del '48 in segno di riconoscenza per la protezione avuta durante gli anni terribili della Seconda Guerra Mondiale ed in ricordo dei valorosi caduti valsusini, il monumento è situato in località Rocca Bianca, in prossimità del Colletto di Meana, lungo la strada del Colle delle Finestre, in posizione panoramica da cui si riesce ad ammirare tutta la valle.





PIAZZA DEL MOLLARE
FRUTTI





MOLLARE, LA PITA
PRESEPE D'ARTE





BASTIA
L'ALBERO DELLE MELE



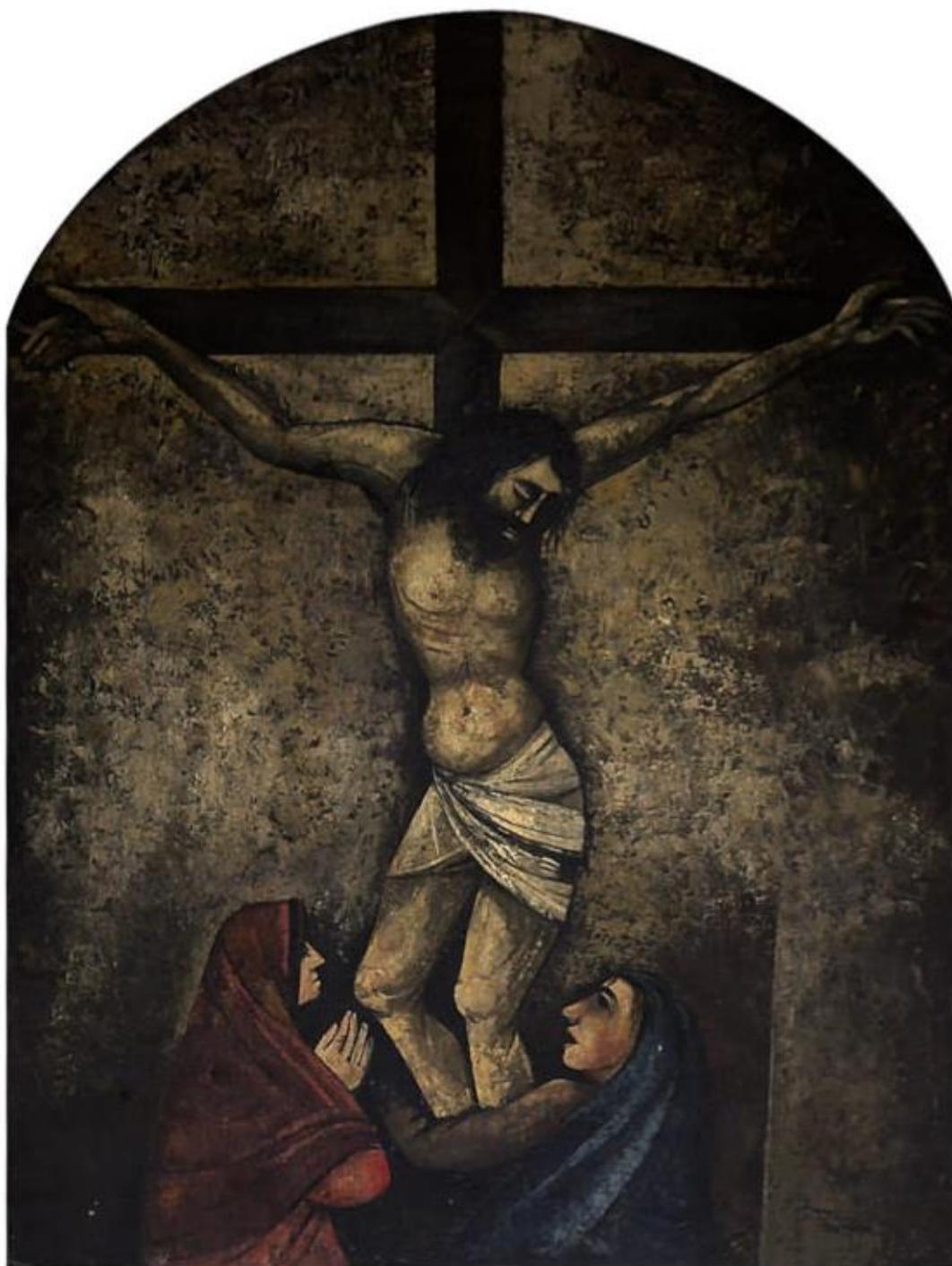


BASTIA
IL VESCOVO





**BASTIA
PILONE VOTIVO**
CROCIFISSIONE





OLMO
I MERLI E LA LUNA





GROSSE PIETRE
GRAPPOLO D'UVA E
CERCHI OLIMPICI
TORINO 2006

